# IL SECOLO XIX 26 ottobre 1999

II Consorzio Pianacci si trasforma   
in una specie di ufficio collocamento per le attività marittime

Il lavoro approda al Cep

###### Nasce in collina l'agenzia per un'occupazione sul mare

“Ciao, mamma, vado al Cep a cercare lavoro”.

Chi lo avrebbe mai detto dieci anni fa, quando i bus diretti sulle alture di Pra' giravano con la scorta notturna della polizia e il quartiere finiva sui giornali solo per notizie di cronaca nera?

Chi avrebbe potuto immaginare che il Consorzio Pianacci, nato per gestire un impianto sportivo e diventato col tempo un centro di iniziative sociali, si sarebbe trasformato in una specie di uffi­cio collocamento, capace di dare una speranza a tanti giovani disoccupati di tutta Genova?

Invece è accaduto.

L'iniziativa si chiama "Portolavoro" ed è sta­ta presentata ieri mattina a Palazzo San Giorgio.

Si tratta di un ufficio al quale si può andare gratuitamente per consegnare o scrivere, con la consulenza di esperti, il proprio curriculum. Naturalmente il progetto non si limita a questo.

La novità è che i dati vengono inviati, via Inter­net a una banca dati creata appositamente dall'Autorità por­tuale di Genova. E le aziende che lavorano nel settore portuale si sono impegnate, in caso di ricer­ca di personale, a vagliare priori­tariamente questi nomi.

Ad an­nunciare la nascita di "Portola­voro”, ieri , c'erano il presidente dell'Autorità portuale, Giuliano Gallanti, il vice sindaco Claudio Montaldo, i rappresentanti del consorzio Pianacci.

Assente da Genova, l'assessore provinciale al lavoro, Luigi Picena, ha inviato la sua "benedizione" scritta.

Ol­tre ad Autorità portuale, Comu­ne, Provincia, gli altri partner del progetto sono Fondazione Carig­e, Cgil, Cisl e Uil, Arci, Acli, lal, Porto Antico, Vte.

Realizzare "Portolavoro” non è stato facile.

La prima idea ven­ne lanciata oltre un anno fa dai responsabili del consorzio Pia­nacci del Cep: Carlo Besana, Fernando Veneziani e Gianna Dape­lo.

«Occupandoci di iniziative so­ciali - spiegano - non potevamo ignorare il problema della disoccupazione, che in questo quartiere rappresenta un'emergenza grave. Così abbia­mo pensato di fare qualcosa di utile, mettendo a disposizione la nostra postazione Internet e il lavoro dei volontari».

Strada fa­cendo, quello che all'inizio era solo un servizio di consulenza è diventato qualcosa di molto più impegnativo.

«Ci siamo resi con­to - spiega Carlo Besana - che i normali motori di ricerca su In­ternet non rispondevano alle ri­chieste dei giovani che hanno solo la terza media, o hanno se­guito corsi di formazione profes­sionale. Così abbiamo deciso di realizzare un progetto destinato a loro».

E' nata così l'idea di creare un "filo diretto" tra un certo nume­ro di aziende genovesi e i giova­ni che cercano lavoro.

Perché sia stato scelto proprio il settore del porto lo spiega Giuliano Gallanti.

«In questa fase - ricorda - il porto è "l'azienda" che in città sta creando più possibilità di impiego, come dimostrano gli otto­cento occupati in più degli ulti­mi anni. Altre possibilità sono legate alle istituzioni e alle aziende collegate al porto. Con questa iniziativa chi cerca lavoro avrà maggiore possibilità di in­formarsi sulle opportunità esistenti e di stabilire contatti».

Nel progetto è entrato in forze anche il Comune, mettendo a disposizione una sede adeguata:pochi giorni, infatti, Portola­voro ha trovato uno spazio al­l'interno della biblioteca Firpo di via della Benedicta 2. A questa struttura potranno fare riferi­mento, gratuitamente, tutti i ge­novesi in cerca di lavoro (dal lu­nedì al venerdì, ore 15-18).

Chi non vive al Cep può consegna­re il modulo prestampato per la banca dati di Portolavoro a una serie di associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

Per avere l'elenco di questi "punti di rac­colta dati" si può telefonare a "Portolavoro" (il numero è 6121362) oppure collegarsi al sito Internet del Consorzio Pia­nacci: [www.split.it/usersIcep](http://www.split.it/usersIcep).

Solo negli uffici della Firpo, inve­ce, è possibile ottenere un aiuto nella compilazione del curriculum, grazie alla consulenza dello sportello giovani della Cisl, dello sportello lavoro della Uil e di alcuni obiettori di coscienza.

I primi segnali lasciano pensa­re che il servizio avrà successo.

Per capirlo basta salire fino al Cep e parlare con Stefano Ros­setti e Alessandro Lotti dello sportello giovani Cisl, e con Maurizio Michelini, obiettore di coscienza.

«Solo nella fase di sperimentazione, durata un paio di mesi - spiegano - si sono ri­volti a noi più di centocinquanta giovani, che avevano saputo del­l’esistenza di questo ufficio solo grazie al passaparola».